Anno XI. Martedì, 14 Dicembre 1858 N. 343.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, street S.-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 DICEMBRE

I REGISTRI DELLO STATO CIVILE.

L'*Armonia* ama tanto la pubblicità, che si scandolezza di un giornale di Nizza, il quale dà contezza nelle sue colonne de' matrimoni e de' decessi che avvengono in quella città!

Che male c'è? Non è anzi un bene che si conosca il movimento della popolazione e si facciano sapere i matrimoni che si sono celebrati?

Se la chiesa avesse vietato siffatta pubblicazione, si potrebbe tollerare la opposizione del foglio clericale, benchè lo stato si debba regolare e governare secondo le proprie leggi e non secondo le leggi canoniche, ma la chiesa non ha mai condannata la pubblicità, anzi l'ha essa stessa incoraggiata, ordinando le denunzie.

L'*Armonia* invece non vuol saperne di quegli estratti de' registri dello stato civile, perchè ci vede un instradamento al matrimonio civile, il quale, come facilmente comprendono i nostri lettori, non farebbe che aumentare le nostre disgrazie, l'immoralità, l'irreligione, la guerra intestina, vale a dire recherebbe que' mali, che ha per iscopo di combattere. È incontestabile che il matrimonio si considera qual contratto civile, che come tale fu pur riguardato dalla chiesa, e come tale debb'essere regolato dallo stato, e consacrato con atto pubblico, presente l'ufficiale del potere civile.

Lo stato non niega che il matrimonio sia un sacramento, perchè non è quistione che lo riguardi. Come contratto dipende dalla potestà civile, come sacramento dalla chiesa: sono due caratteri diversi, che non si hanno da confondere, ma anzi da separare. Per lo stato il matrimonio è legale, compiuto l'atto civile, per la chiesa è cattolico, ottenuta la benedizione. Ma l'*Armonia* che paventa il matrimonio civile, non perchè immorale, chè sarebbe ridicolo il supporlo, ma perchè lo stato ricupererebbe un diritto, non vuol neppure che i registri dello stato civile siano pubblici, non vuole se ne facciano estratti, e finge d'irritarsi contro i curati di Nizza, scrivendo:

« Che se taluno di loro fosse così dimentico del proprio dovere da metter nelle mani d'un giornalista ciò, che viene affidato alla sua gelosa custodia, oh! il vescovo di Nizza, monsignor Sola, che ha tanto zelo e tanta intelligenza, saprebbe ammonirlo ed impedire l'abuso. »

La pubblicità un abuso! Ma i curati non trasmettono tutti gli anni alle autorità la seconda copia de' registri dello stato civile? Ma non hanno obbligo di rilasciar copia autentica degli atti di nascita, decesso e matrimonio a chi ne fa richiesta? Che cosa è dunque questa gelosa custodia?

Mancherebbe al suo dovere il curato che lasciasse portar via i registri, come vi mancano que' curati che non sanno compilare un atto e commettono tanti strafalcioni, che mettono in impaccio gl'intendenti e cagionano tribolazioni alle famiglie, ma chi comunica gli estratti non è *dimentico del proprio dovere*, e solo mostra di comprendere i vantaggi della pubblicità.

L'*Armonia* però ha voluto introdurre il vescovo per suoi fini. Essa, che è tutto rispetto per l'autorità ecclesiastica, si raccomanda a mons. Sola, perchè reprima l'abuso.

Or bisogna sapere essere lo stesso mons. Sola che ha data la licenza. La *Terre promise* di Nizza lo dichiara esplicitamente: « Per ottenere con maggior sicurezza, essa scrive, le informazioni ebdomadarie in ciascuna parrocchia abbiamo creduto bene di rivolgerci direttamente a monsignor vescovo, il quale colla più graziosa premura ha fatto ragione alla nostra richiesta, autorizzando i signori parrochi a fornircele. »

Che ne dite, lettori? L'*Armonia* sgrida i parrochi e s'indirizza al vescovo, e la *Terre promise* annunzia essere il vescovo che ha data la licenza.

L'*Armonia* adunque non isgrida il giornale, ma il vescovo ed i parrochi. E tutto ciò con quale intento? Per difendere un parroco, per sostenere il parroco della cattedrale, che si è mostrato *il più ricalcitrante all'autorizzazione del suo capo*, ed ha ricusati i ragguagli richiesti.

Questa querela ci mostra qual sia la sottomissione de'clericali a'loro superiori. Eglino sono devotissimi ed obbedienti finchè i vescovi secondano le loro passioni ed i loro pregiudizi, ma appena un vescovo concede qualche cosa che loro non piaccia, tosto comincia la resistenza e si accende una lotta segreta, ostinata, per istancarlo.

Il governo dovrebbe anche da questa lotta trarre occasione per finirla una volta. I registri dello stato civile siano affidati agli ufficiali governativi: saranno meglio tenuti e conservati, e cesseranno dissidi, che non si veggono più che ne'paesi, ove il progresso civile è lento econtrariato, e non dovrebbero più vedersi in Piemonte.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari dell' interno;

Sentito il consiglio dei ministri;

Visto l' art. 9 dello statuto del regno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il senato e la camera dei deputati sono convocati pel giorno *dieci* del venturo gennaio 1859.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 12 dicembre 1858.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

S. M., in udienza del 4 corrente dicembre, si è degnata di autorizzare l' erezione nella città di Biella (quartiere del Piazzo) di un asito d' infanzia per ambo i sessi.

— Con R. decreto del 4 corrente viene ordinata la leva di duecento cinquanta marinai pel servizio di permanenza nel corpo reale equipaggi.

Sono chiamati a concorrervi gli inscritti delle classi dal 1822 al 1836 inclusivamente, ed è stabilito come segue il riparto del contingente nelle varie direzioni marittime:

Direzione di Nizza	marinai undici;
» di Oneglia	» diecisette;
» di Savona	» ventinove;
» di Genova	» centotre;
» di Chiavari	» sessantadue;
» di Spezia	» venticinque;
» di Cagliari e Alghero	» tre.

— È pubblicata in data 4 corrente la legge per l' avanzamento nell' armata di marina: Essa è la seguente:

TITOLO I. — *Delle condizioni richieste per l' avanzamento.*

Art. I. Nessuno potrà essere promosso ad un grado senza che consti idoneo a riempierne gli uffizi.

L' idoneità sarà accertata secondo le norme segnate da speciale regolamento approvato con decreto reale.

Art. 2. Nessuno potrà essere nominato timoniere se non avrà servito almeno sei mesi in qualità di marinaro di 1.a classe a bordo di una nave dello stato.

Art. 3. Nessuno potrà essere nominato allievo piloto se, oltre all' età di 18 anni compiti, non conterà almeno un anno di servizio a bordo, in qualità di marinaro di 2.a classe, e se non avrà subiti con successo gli esami prescritti.

Art. 4. Nessuno potrà essere nominato secondo nocchiere se non avrà servito almeno sei mesi a bordo di un bastimento dello stato in qualità di timoniere: (*Continua*)

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

R. Ricovero di Mendicità. — Uno degli stabilimenti che più onorano il nostro patrio sentimento è senza fallo il R. Ricovero di Mendicità. Sorto, ampliato e perfezionato per opera della carità pubblica, è pur sempre per opera della pubblica carità che durano i suoi larghi e fecondi benefizi. Il giorno 8 dicembre era in esso celebrata una di quelle solennità che tengono la più certa fede dei progressi cristiani avvalorati dalla libertà. La benemerita amministrazione del Ricovero, dopo aver largite a' suoi poveri fanciulli le grazie di quella istruzione che non è l'ultima delle elemosine, distribuì in quel giorno i premii ai migliori fra essi; concetto ed atto che valgono da per sè il più largo encomio. La persona, il contegno, gli esperimenti di quei poverelli corrisposero all'impegno dei loro benefattori che, coronati dai figli della loro carità poterono sentir la coscienza lieta di quella santissima opera. E quelle creature, cui la breve vita era già stanca da ogni generazione di tormenti, rinfrancato l' animo, ricreata l'intelligenza, avranno suggellate indelebilmente nei loro petti riconoscenti quelle massime sacre che l'esempio dei domestici vizi non avrebbe lasciate pervenire a loro se non per additarle alla loro maledizione, e nella fermezza delle quali solamente possono le sorti dei sofferenti farsi men dure e quelle della società meno agitate. Le cure dell' amministrazione a questo riguardo toccano l'estremo della saviezza e dell'affetto.

Tornando alla funzione, il teologo Marocco lesse un discorso splendido per i concetti e per la elegante forma, nel quale toccò degli odierni progressi in fatto d'istruzione popolare e segnò le convenienti norme onde questa può unicamente ritrovare efficace utilità e schermirsi da quelle follie d'esagerazione che ne occupano o, peggio ancora, ne intristiscono i frutti. Dotto, sapiente ed affettuoso, coll'accento di una persuasione illuminata ed operatrice, egli proclamò in nome della religione e della patria le somme verità che informano l'incivilimento dei tempi nuovi che volle salutare con quella schietta gioia che ispira il compimento d'un antico desiderio; provando così di sentire giustamente tutta la carità di quella fede di cui ci descrisse nei suoi volumi con elegante dottrina le bellezze e l'influenza rigeneratrice. All' eloquente orazione rispose l'esimio presidente, il conte di S. Martino. Nessuno in quel luogo e in quel momento potea dire parole più acconcie e più toccanti delle sue; tutti i cuori erano pieni di soddisfazione e di speranze ed egli lasciò parlare il suo cuore, la cui voce fu eco del sentimento comune. È bello che gli uomini egregi che sono l'onore della loro patria ne sieno pure la benedizione; e che l' intelligente zelo della loro vita privata si rivolga sempre alla felicità di quelle contrade, di cui nella lor pubblica vita promovono gl' interessi ed i vantaggi più generali.

Necrologia. Venerdì, 10 dicembre, alle ore 1 pom. cessava di vivere in Salto, provincia d'Ivrea, l'avvocato Domenico Chiarottini, uffiziale dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Coetaneo e spesso emulo di Pinelli e Rattazzi avanti ai tribunali di Casale, passò dopo la rivoluzione del 48 al servizio del governo.

Fu due volte questore di Torino ed una di Genova per essere quindi nominato intendente della provincia d'Aosta e finalmente di quella d'Asti.

In tutte le cariche affidategli, l'avv. Chiarottini mostrò sempre sano criterio, fermezza, ed energia, non che un animo sinceramente affezionato alla causa del governo e della libertà.

Una grata memoria ha specialmente lasciato di sè nella Valle d'Aosta, dove essendo stato inviato in surrogazione del cav. Racca per sedare i torbidi che nel 1853 vi erano nati, si condusse in modo che non solo fu represso il partito retrivo, ma ancora fu per trionfare il partito liberale, come lo dimostra il risultato delle elezioni politiche avvenute durante la sua carica in quella provincia.

Nè la sua età, appena di 58 anni, nè la sua salute non avrebbero al certo voluto che egli cessasse di già dal rendere i suoi servigi al governo. Ma, per alcuni gravi dispiaceri avuti, essendo stato assalito, durante la sua dimora in Asti, da una forte ipocondria, divenne ben presto inabile al servizio.

Passò poco più d'un anno dalla data del decreto che l'aveva collocato a riposo che quella ipocondria convertitasi in una incurabile idropisia, lo tolse di vita tra il compianto degli amici e dei parenti.

L'anniversario del 10 dicembre a Genova. Leggesi nella *Gazetta Piemontese*:

« Da alcuni giorni le autorità locali di Genova erano prevenute che si volesse trar profitto della celebrazione del patrio anniversario del 10 dicembre 1746 per suscitare disordini. I perfidi articoli di alcuni giornali, il cui scopo evidente era di commuovere la gioventù, ed alcuni affissi stampati diffusi per la città confermavano quei sospetti. L' autorità quindi deliberò di non permettere altra dimostrazione oltre la cerimonia nel santuario d' Oregina, la quale difatti ebbe luogo con la massima regolarità.

« Verso le 5 pomeridiane un drappello di operai e di studenti reduce dal santuario accennava volersi recare in Portoria, dove per l' angustia delle strade e per l'ora avanzata l'affollarsi di gente poteva dare occasione a disordini. In piazza dell' Annunziata la comitiva fu invitata a disciogliersi: gli studenti però, che ne facevano parte, manifestarono l' intenzione di proseguire, ed allora un alto impiegato della pubblica sicurezza stimò dover dare a quei giovani la facoltà di recarsi in Portoria individualmente.

« Com' è agevole prevedere, i gruppi disciolti non tardarono a radunarsi di bel nuovo, e nel giungere in via Giulia incontrarono le guardie di pubblica sicurezza, le quali si opposero a che proseguissero il cammino. Da ciò nacque un tafferuglio, nel quale sgraziatamente rimase vittima per pretto accidente un povero muratore.

« Il governo del re, informato dell'accaduto e stimando che la risponsabilità debba ricadere sull'impiegato che non obbedì agli ordini ricevuti, ha fatto a suo riguardo un severo provvedimento, ed ha ordinato si proceda ad un'inchiesta. »

— S. M. con decreto in data di questa mattina ha, sulla proposta del ministro dell' interno collocato in aspettativa l' avv. Musso, intendente reggente la questura di Genova.

Infanticidio. — *Genova, 12 dicembre.* Ieri nel portico di una casa posta nel sestiere di Prè fu rinvenuto il corpo di un piccolo fanciullo strangolato. L'autorità si recava sul luogo onde constatare il fatto. S'ignora finora chi abbia perpetrato il reato.

Processi. — Oggi, 13, ebbe principio avanti la corte d'appello di Genova, il dibattimento contro Angelo Giovannini da Milano, imputato, insieme al contumace Paolo Brignole, di assassinio sulla persona di Teresa Alberti, commesso nella notte dal 16 al 17 luglio 1856 in S. Pierdarena nella salita che conduce a Belvedere. (*S. Giorgio*)

Balli a Nizza. — Si assicura che martedì sera gli ufficiali del 4° reggimento di guarni-

gione a Villafranca daranno in quel forte un gran ballo agli uffiziali di marina russa, al quale invitati, si spera vorranno intervenire S. A. I. il granduca Costantino e S. A. I. il duca di Leuchtemberg. *(Nizzardo)*

Matrimonii svizzeri. — Leggiamo nel *Bund* :

« Il consiglio federale si lagna presso il governo di Sardegna che i preti di questo paese hanno consecrato dei matrimonii fra svizzeri quivi domiciliati, senza richiedere dai medesimi le carte necessarie, cosicchè donne e figli di tali matrimonii corrono rischio di non essere riconosciuti nella loro patria svizzera.

« Quando gli svizzeri vogliono contrarre matrimonio all'estero, devono presentare il permesso dei cantoni cui appartengono, prima che il consolato riconosca valido il matrimonio. Dietro una domanda speciale del console svizzero a Melbourne è stata di nuovo dichiarata questa cosa, e aggiunto che la conseguente validità di un tal matrimonio potrebbe solo concedersi, quando il governo del cantone emettesse successivamente il suo assenso. In tutte le circostanze la dichiarazione del governo cantonale forma la legge, in mancanza della quale il cantone non è tenuto a riconoscere come suoi appartenenti simili famiglie anticipate. »

Giornali. Un nuovo giornale religioso sta per uscire a Parigi, che combatterà le dottrine dell'*Univers* e sosterrà i principii della chiesa gallicana. Esso s'intitolerà l'*Union Religieuse*.

— Un giornale scritto in ebraico è stato ultimamente pubblicato a Lyk, nella Prussia settentrionale, ed ottenne un grande esito, tanto in questo paese come in Polonia. Esso intitolasi *Commagia* (l'Oratore).

Un rivale di Gérard. L'*Africain* di Algeri narra che ultimamente nel territorio di Chemorra, a 25 miglia da Batna, un'enorme lionessa, che si suppone avesse 20 anni, fu uccisa da M. Chassaing, proprietario in quella città. Lo stesso intrepido uomo si incontrò non è molto, di notte, con quattro lionesse, che stavano dintorno ad un carcame. Egli ne uccise due sul luogo e ferì le altre due, che fuggirono. Una di queste però fu finita da alcuni arabi, l'altra trovata morta pochi giorni dopo.

Telegrafi. Recentemente, dice il *Sun*, desiderandosi accertare il tempo in cui un messaggio del governo potesse esser mandato a Corfù e ricevuta la risposta, si fece disporre libera la linea per questo esperimento. La risposta fu ricevuta a Londra sei secondi dopo il dispaccio di domanda.

Telegrafo transatlantico. La quistione, dice il *Times*, del ritentare il getto della corda del telegrafo atlantico, sarà probabilmente decisa fra pochi giorni. La compagnia ha fatta domanda al governo di una guarenzia del 4 1/2 0/0 sopra 537 mila lire sterline, sotto le stesse condizioni che la linea del mar Rosso, e questa fu appoggiata da memoriali coperti delle principali firme non solo di Londra, ma anche di Manchester, Liverpool, Birmingham, Leeds, Halifax, Bradford, Hull, Glasgow, Paisley e Norwich. Supponendo che quella guarenzia sia accordata, si faranno subito i contratti per una nuova corda e si inizieranno poi i negoziati che si crederanno convenienti col governo americano. Quanto al ripescar la corda vecchia, non si possono fare tentativi con speranza di buon esito che al ritorno della buona stagione, in maggio : ma anche nelle migliori circostanze di calma, la prospettiva di questa operazione non è molto favorevole. Intanto è stato definitivamente accertato che il vizio esistente non è vicino alla spiaggia. Fu fatto il getto di una nuova corda alla distanza di 12 miglia da Valenza e la porzione dell'altra corda ripescata si trovò in condizione affatto perfetta per le funzioni elettriche. Esperimenti intrapresi da una persona estranea dapprima all'impresa, appoggiano forte la primitiva supposizione che il vizio principale sia a circa 270 miglia dalle coste irlandesi, ad una profondità di 900 fathom. Vi è anche un difetto in altra parte, a 300 miglia, credesi, da Terranuova. Si continua però a ricever correnti, benchè di un grado così debole ed incerto da esser inutili per qualunque uso pratico.

Una rettificazione. Abbiamo, dice il *Times*, ricevuta la seguente lettera da lord Shaftesbury :

« Parecchi giornali hanno molto impudentemente inserta nelle loro colonne una notizia presa dai giornali d'America, la quale diceva che i giovani lord Richard Grosvenor e lord Frederik Cavendish e mio figlio Evelyn erano stati massacrati dagl' indiani Sioux. Provvidenzialmente, insieme a questa notizia, io ne ricevetti la smentita. Un telegramma di messrs. Fielder a Manchester dice, sull'autorità di Mr. John Ross, di Montreal, che cotesta storia è falsa, e che ebbe forse origine dall'essere stati due commercianti assassinati in quelle parti nel passato agosto. Questa smentita è confermata da Mr. Ellice e da lord Bury, che sono ora a Montreal. »

Una spedizione disgraziata — Le coste della Crimea furono ultimamente il teatro di un'avventura singolare. Il primo novembre, un piccolo batello fu gettato alla spiaggia, a circa 20 miglia da Ialta, vicino ai tenimenti di un certo Revoluti. Il batello conteneva quattro persone, due uomini e due donne, che non davano quasi più segni di vita. Una delle donne, secondo il racconto ch'essa fece quando fu ristorata, è moglie di un ufficiale d'artiglieria di guarnigione ad Anapa, sulle coste occidentali del Caucaso. Avendo sentito che il granduca doveva passare a qualche distanza dalla città, ella pensò di andar a mettersi sulla sua strada, per presentargli una petizione. Per questo si imbarcò con una serva in un piccolo batello a vela, governato da due uomini, onde andar a prender terra là per dove sarebbe passato il principe. Ma invece di fare il tragitto in poche ore, il batello fu tratto in alto mare e palleggiato dalle onde per sei giorni e sei notti. Si può immaginare cosa soffrissero quelle quattro persone per la tema e pel timore di una morte quasi inevitabile; ma alla fine essi furono gettati sulla spiaggia di Crimea, dove furono ospitalmente ricevuti. Quando la moglie dell'ufficiale fu sufficientemente riavuta, furono posti a sua disposizione i mezzi di tornare ad Anapa; ma, sentendo essa che il granduca doveva passare per Simferopoli, andò colà: sfortunata però anche questa volta, giacchè il granduca era partito alcune ore prima ch'essa arrivasse; di maniera che fu costretta a tornare ad Anapa senza aver raggiunto lo scopo, pel quale era andata incontro a tanti mali.

Un gatto nel bilancio. Nel bilancio passivo annuale dell'amministrazione anglo-indiana è registrata la spesa per un gatto.

Il *Bombay courier* narra a questo proposito : Un luogotenente che comandava in un forte osservò che i sorci consumavano le provvigioni di biscotto, appartenenti al governo. Egli domandò che gli fosse mandata una trappola, ma gli venne la risposta che l'ufficio supremo di artiglieria non era autorizzato a simili spese. Il luogotenente rinnovò la sua domanda e allora gli fu inviato un gatto. Questo fece contro i sorci il suo dovere, ma di tempo in tempo voleva anche avere altri cibi. Il luogotenente fu indotto a fare una nuova petizione urgente al ministero della guerra per ottenere *i foraggi pel gatto*, ma gli fu data una risposta negativa, dicendosi che se vi erano realmente tanti sorci nel forte, come aveva riferito quel comandante, il detto gatto non doveva aver bisogno di altri foraggi.

Ma il luogotenente non si tenne per battuto. Nella sua replica osservò che il gatto non poteva bere i sorci, e sgraziatamente non voleva accontentarsi di acqua. Ciò non lasciò luogo ad ulteriori obbiezioni. Il ministero della guerra assegnò al gatto nel forte di S. M. un penny al giorno per latte, e la spesa di una lira sterlina e dieci scellini fu iscritta per questo titolo nel bilancio passivo.

Processo finanziario. Leggesi nella *Wiener Zeitung* :

« I giornali parlarono già più volte dei numerosi furti commessi nelle spedizioni di merci del regno lombardo-veneto, e delle energiche disposizioni che, dietro requisitoria dell'i. r. ministero di finanza e dell'i. r. supremo dicastero di polizia, furono adottate per iscoprire e rimuovere tali frodi.

« In seguito a queste pratiche si sviluppò presso il tribunale di prima istanza in Como, al quale furono affidate tutte le relative investigazioni, si sviluppò, diciamo, un processo gigantesco che negli annali dell'amministrazione giudiziaria ha pochi suoi pari. Esso comprende 610 singoli casi ch'ebbero luogo dall'anno 1849 fino all'anno 1858, e 507 accusati, dei quali 85 trovansi agli arresti. Gli atti si accumularono al numero di 63 fascicoli con 9010 singoli pezzi. È notevole che degli impiegati di finanza cui la voce designava come sospetti, non trovasi alcuno fra gli accusati, e che contro nessuno di loro ebbe luogo la minima deposizione aggravante. »

Il concordato e la diffamazione. Fra la *Presse*, giornale di Vienna, indipendente per quanto lo può essere un giornale d'Austria, e la *Wiener Zeitung*, insorse ultimamente una discussione che degenerò in personalità. Avendo la *Wiener Zeitung*, che è pubblicata da un prete, detto che la *Presse* era un giornale di porcherie e della prostituzione, l'editore della *Presse* le intentò un processo per diffamazione. Siccome, giusta il concordato austriaco, un prete non può esser tratto dinnanzi ai tribunali civili, l'editore della *Presse* dovrà portare l'accusa dinnanzi al consiglio di stato. La cosa fece grande impressione fra i membri della stampa tedesca, ed ora è a vedersi se il concordato guarentisca l'impunità ai preti diffamatori.

Un corrispondente di Berlino, non sappiamo se per troppa ingenuità o per qualche altro fine, potè scrivere a Parigi che il re di Prussia, il quale ora viaggia in Italia per benefizio della sua salute, sta per rinunziare alla fede protestante e per entrare nella chiesa cattolica!

L'ultramontanismo ebbe in Baviera una nuova disgrazia, dice il *Courr. du Paris*. Il giornale ultramontano di Monaco, il *Politico-Historical-Sheet*, pubblicava al tempo delle elezioni un manifesto contro il ministero, accusandolo di tradire la monarchia cattolica. Quest'accusa fece gran rumore ; ma il ministero, dopo aver dichiarato che disdegnava risponderví, punì in qualche modo l'autore dell'articolo, Joerg, conservatore della biblioteca a Monaco, mandandolo nella stessa qualità a Nurenberg. I giornali biasimarono questo modo di agire e, dopo una guerra che durò tutto il mese, il Dr. Bluntchli, che è considerato come uno dei capi del cattolicismo, ha chiusa la discussione col dichiarare che l'ultramontanismo è incompatibile colle moderne idee e che esso deve da se stesso cadere in polvere. Una tale dichiarazione, da parte di un credente cattolico come il Dr. Bluntchli, fece molta sensazione.

Un' artista. La *Gazzetta d'Augusta* dice che il re di Baviera, essendo stato di recente informato che viveva ancora a Ratisbona una ex-cantante, per la quale Mozart aveva composta una parte speciale nel suo *Flauto Magico*, fece fare delle indagini a questo riguardo. Il nome dell'ex-cantante è Eickoff, essa ha 91 anni ed è cieca e visse finora piuttosto miseramente di doni che le erano stati fatti. S. M. le assegnò una pensione di 300 talleri.

Lola Montés. Una lettera da Dublino dice :

« Le notizie della giornata sono tutte relative a Lola Montés. Non si parla d'altro che di lei. Essa ha fatto qui un vero furore. Il semplice annunzio in alcuni giornali che la contessa di Lansfeld avrebbe fatta una *lecture* nella Rotunda bastò per attirarvi la più gran folla che siasi vista da anni nell'ampio salone di questo edifizio. Esso può contenere 1800 persone comodamente ; ma la notte passata non si guardava al comodo. Ogni più piccolo spazio era stipato. La lettura era annunziata per le otto, ma molto tempo prima le porte furono chiuse contro la folla accalcantesi, mentre i distributori di biglietti gridavano : « Pieno ! Pieno ! » L'impalcato, che era stato costrutto a parte, per quelli che avevano biglietti riservati, del costo di 3 scellini caduno, era stipato come lo spazio della sala, dove non si pagava che la metà. Vi erano solo poche signore presenti. Alle 8 1/2, la Montés si mostrò sull'alto dell'impalcato e, dopo un saluto d'applausi, cominciò a fare la sua lettura sull'America e le sue popolazioni. »

Una lezione. Leggesi in un giornale di Pietroburgo :

« Lo czar, desiderando ricompensare un gran servizio reso da un piccolo funzionario, invitò lui e sua moglie a passare alcuni giorni a Peterhoff. Questa, per parere donna di alto grado, impegnò lo stipendio di tre anni di suo marito, per procacciarsi denaro da comperare ricchi abbigliamenti. L'imperatrice, venuta a saper ciò, volle dare alla vanitosa una buona lezione e il giorno della partenza le disse: « Sa, signora, ch'ella è molto da compassionare, per aver una così cattiva sarta? Questa non sa certamente farle un abito che ben le si attagli, se ella è obbligata di cambiar così soventi! »

Un ordine del giorno cinese. Una lettera di un ufficiale, che serve nella spedizione della Cina, ad un suo amico di Parigi, dà il seguente ridicolo ordine del giorno, pubblicato da uno dei comandanti cinesi, in cui espone ai suoi soldati quello che hanno da fare per vincere i nemici. Esso è steso alla maniera di un conto di trenta giorni :

« Questo è comandato da me, capo dei bravi. Tutti tremino ed obbediscano. Il trentesimo giorno prima della battaglia, essi devono mangiare gelatina fatta di carne di tigre, per imbeversi della rabbia e della ferocia di quest'animale ; il dodicesimo, fegato arrostito di lione, per aver l'intrepidità di questa nobile bestia ; l'undicesimo, stufato di serpente, per acquistar la scaltrezza di questo ; il decimo, estratto di camaleonte, per imparare ad ingannare i nemici, col cambiare di colore ; il nono, brodo di cocodrillo, per poter diventare anfibii e capaci ad inseguire e fuggire i nemici, tanto per mare che per terra ; l'ottavo, fegato di jaguar cotto nel vino, per avere la rapidità e la furia di questo quadrupede ; il settimo, testa di falcone, per aver l'acuto occhio di quest'uccello a distinguere il nemico ; il sesto, intestini di zebra, per essere abili ad imitare il grido di quest'animale ; il quinto, budella d'ippopotamo, per far il corpo impenetrabile alle palle ; il quarto, stufato di scimia, per acquistare l'attività di questa bestia ; il terzo, scorpioni, perchè le ferite fatte ai nemici siano velenose come il loro pungolo ; il giorno prima della battaglia, il petto mezzo crudo di una pantera, per essere senza pietà, come questa fiera ; ed il mattino della battaglia, devono bere un bicchiere di sangue di leopardo, per imitare questa belva, che non si volta mai indietro, mentre sta divorando la sua preda. »

Lo scrittore aggiunge che un prigioniero cinese, domandato perchè i bravi, non ostante la succennata preparazione pel combattimento, fossero fuggiti dinnanzi ai loro nemici, rispose che quel furfante di un cuoco aveva, per proprio profitto, somministrata carne di vitello, invece di carne di tigri e pantere, e che questa circostanza aveva fatto i combattenti cinesi codardi.

Riceviamo la seguente lettera :

« *Preg.mo sig. Direttore del Giornale l'*Opinione,

« La mia dichiarazione che le piacque inserire nel reputatissimo suo giornale N. 311 del 12 novembre p. p. si trova preceduta da alcune osservazioni, le quali han fatto insorgere nuovi dubbii, a togliere i quali devo dichiarare :

« Che sulla domanda da me presentata il 9 febbraio a. c. al R. ministero della istruzione pubblica, diretta ad ottenere l'autorizzazione di aprire in questa città una scuola speciale di commercio convitto privato, il ministero ha provveduto con decreto del 14 maggio seguente che mi fu comunicato mediante lettera del signor provveditore provinciale il 20 del mese stesso.

« Che con quel decreto, e con la succennata lettera mi si significava « che alla mia domanda « non poteva farsi luogo, perchè in forza del « R. biglietto 23 febbraio 1839 pubblicato con « manifesto del magistrato della riforma sopra « gli studi il 17 susseguente aprile, non possono venire approvate a *Rettori* o *Direttori* di « simili stabilimenti persone non suddite, e perchè a termini dell'art. 7 della legge 22 giugno 1857 queste devono avere i requisiti le« gali di capacità per insegnare ; ed in me « mancavano appunto questi titoli ; »

« Che se malgrado questa deficienza ho sperato di ottenere un nuovo favorevole provvedimento, egli è perchè ho creduto di poter soddisfare al voluto dal succitato R. biglietto 23 febbraio 1839 proponendo un *cittadino* che mi surrogasse nella *direzione* dello stabilimento ;

« Che indotto in errore da questa speranza, ho annunziato fin dal 15 settembre l'apertura del detto istituto pel giorno 1° novembre, senza il più lontano intendimento d'indurre alcuno in errore, come nol fu per il fatto, quantunque avrebbe potuto esserlo ;

« Che, vista la difficoltà di ottenere la necessaria autorizzazione per aprire *in nome mio* questo istituto, ho desistito da tale domanda ;

« Che infine, ripetendo quanto ho esplicitamente espresso altra volta, dichiaro che con la pubblicazione fatta mediante il Giornale l'*Unione* il dì 1° novembre in seguito alla nota della *Gazzetta piemontese* del 29 ottobre, non ho minimamente inteso di porre in dubbio la rettitudine delle autorità scolastiche, o di biasimare la condotta da esso tenuta a mio riguardo, e che ove qualche espressione potesse esservi interpretata in questo senso, intendo di ritrattarla.

« Voglia, La prego, dar posto a questa in un prossimo suo numero, e permettere che io me Le dichiari con pari rispetto e riconoscenza

« Torino, 8 dicembre 1858.

« *Obbed.mo servitore*
M. D'Is. Maestro. »

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Dal confine lombardo 12 dicembre 1858.

La sera dell'otto corrente si cercò a Pavia di appiccare il fuoco al magazzeno dei foraggi militari, ungendo a tale scopo la porta con *acqua ragia*. Se non che il soldato, che sta di sentinella al detto magazzeno, avendo scorto che il fuoco si stava appiccando alla detta porta con zolfanelli ed altre materie incendiarie, accorse abbastanza in tempo per impedire l'effettuazione del progetto. Gli autori presero la fuga e rimasero ignoti ; ma questo tentativo appalesa abbastanza lo spirito della popolazione.

Nella stessa sera, vennero presi a ciottoli alcuni soldati austriaci, e pure infranti a ciottoli i cristalli e perfino le griglie dell'abitazione dell'I. R. delegato. Avvertite che essa è a pochi passi dalle sentinelle austriache. Pare una rappresaglia dell'arresto arbitrario di alcuni studenti, stati poscia rilasciati non già per volontà dell'arciduca, come venne la polizia sussurrando nell' intento di procacciare

qualche popolarità al principe, ma bensì per decisione del tribunale criminale di Milano, in mancanza di prove e di titoli, dopo sommaria legale verificazione dei fatti.

Il consigliere di polizia più non osa per spavento mostrarsi in pubblico, e se ne va all'uffizio e ritorna a casa in *brougham* accompagnato da una guardia di polizia travestita. Lo stesso fanno gli altri impiegati di polizia, ed a tale uopo vennero qui mandati tre *brougham* da Milano. Da ciò comprenderete il grado di spavento, dal quale sono invasi i nostri poliziotti.

Vengo assicurato che i detti *brougham* sono destinati anche per gli studenti, che venissero arrestati, onde tradurli prontamente ed a tutta corsa a Milano.

Venerdì sera entrò in Pavia lo stallone arabo, donato dal re Vittorio Emanuele alla società pavese, pel miglioramento della razza cavallina. Sapevasi già prima che doveva arrivare detto stallone e, benchè fosse notte, lo stradale dal Gravellone a Pavia, il ponte e le strade della città erano ripiene di gente. Tutto ciò alla barba della polizia, che voleva impedire una dimostrazione.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 6 dicembre.

Nonostante le proteste che fa il corrispondente romano alla *Gazzetta di Venezia* per le provvide cure prese dal generale francese Goyon, inviando ai lavori di Civitavecchia i soldati più turbolenti dell'armata d'occupazione a Roma, pur tuttavia le risse ed i soprusi nelle diverse botteghe, che si commettono dai soldati francesi quasi quotidianamente, fanno raro contrasto alle proteste, alla vantata disciplina ed alla grande missione d'ordine vantata a nausea dai fogli oltramontani: non più a lungo del passato sabato 3 corrente, in un piccolo caffè condotto da una donna nella così detta piazza di Pescheria, sei francesi del 40° dettero saggio di quanto possa esser fatale la licenza dei soldati in un paese conquistato, tanto pel modo con cui entrarono in Roma, quanto pel trattamento che tuttora ricevono come se fossero in piede di guerra: ma torniamo al soggetto. I sei soldati dopo aver bevuto liquori più del bisogno ed essersi ubbriacati all'ultimo grado, circondarono la padrona del caffè perchè cedesse alle loro voglie, minacciandola con le armi nel modo il più brutale; sola essendo la donna, e facendosi forte delle grida, cominciarono i venditori di pesce, stazionati nella piazza di Pescheria, a radunarsi sull'uscio del caffè, pregando i soldati a desistere, e lasciar tranquilla la donna: tutto fu vano, anzi dal crescente numero de' curiosi ne inferivano dileggi, e dato un urto violento alla padrona, questa cadde al suolo rompendosi una gamba, mentre i sei soldati francesi uscendo dal caffè minacciavano gli astanti con parole vituperevoli, e brandite tuttora le armi avrebbero ferito alcuno, se la moltitudine, preso il largo della piazza e raccolte quante poteva pietre, non le scagliava verso i soldati che barcollando fuggirono verso i due ponti. Fu precisamente in questo momento che monsignore Matteucci, direttore generale di polizia, reduce da quelle vicinanze, s'incontrò a piedi, e dopo essersi rinchiuso in un portone, potè da se stesso verificare il contegno dei soldati francesi; riavutosi monsignore da quel primo panico, ordinò alla gendarmeria pontificia, che lo scortava, di farne la cattura, che eseguì con discreta lotta, e quindi furono condotti al più prossimo quartiere francese rapportando il verificato accaduto.

Queste dolorose scene ben sovente si ripetono, e tanto maggiore è il rammarico pensando che le punizioni inflitte recano poco frutto. Poco mancò che durante l'inondazione del Tevere avvenuta in questi giorni per le pioggie, nei quartieri più popolati, si restasse senza il pane per un fatto che sempre più caratterizza, quanto sia l'inettezza dei nostri padroni. Al sig. Possenti, proprietario della maggior parte delle macine a grano, venne il ghiribizzo di aumentare la macinatura di sei baiocchi al rubbio oltre ad altre esorbitanti pretese; gli spacciatori pristinai non solo si ricusarono di pagare l'aumento, ma bensì non fecero macinare più grano, di modo che ci si minacciava la mancanza di pane anche per il riflesso che i nostri pristinai non sono obbligati a tenere farina di riserva. Divulgatasi la faccenda nel quartiere Trastevere ove i così detti mulinari abitano, ed oziosi stavansi per mancanza di lavoro, ne nacque qualche grido di minaccia al Possenti, ed ai pristinai. Intanto niuna disposizione prendevasi e le grida di pochi potevano degenerare in tumulto popolare, finchè il Possenti, costretto dalla forza fu obbligato a far macinare il grano al saggio primiero, e convenne far lavorare anche in giorno di festa, per mettere la provvigione giornaliera nel suo stato normale. Noi non vogliamo giudicare se il sig. Possenti aveva ragione all'aumento della macinatura, nè se i pristinai ben fecero a non sottoporvisi; quello che troviamo d'inconveniente è che nè il municipio nè altre autorità non prevengano simili collisioni dispotiche, capaci di serii conflitti, e di affamare una intera popolazione. Certo che se fosse accaduto ciò in Torino o Genova, l'*Armonia* avrebbe registrate le fischiate fatte al primo ministro, ma in Roma lo stesso giuoco può costare un posto in darsena per fin che si ha vita, ed ecco appunto la differenza che passa fra un governo costituzionale benedetto da molti, ed un governo dispotico maledetto da tutti.

Il giorno 20 pare certo un concistoro. Il papa darà il capello ai cardinali già creati, e che quando furono innalzati alla porpora erano lontani da Roma. Sembra pure che in tale circostanza nominerà alcuni vescovi e fra questi taluni pel Piemonte. Le voci di prossima guerra, vere od esagerate sparse, in questi ultimi giorni, commossero il nostro paese. La gioventù si elettrizza pensando ad un nuovo e più felice 1848.

———

Il *Morning Post*, in un articolo sugli affari d'Italia nel quale dimostra che se il congresso di Parigi nel 1856 avesse dato retta alle rimostranze dei rappresentanti sardi, le cose non sarebbero in una situazione così difficile e deplorabile nella nostra penisola come lo sono al presente, raccomanda agli abitanti del regno Lombardo-Veneto di rimanere tranquilli, nonostante le intollerabili vessazioni del governo austriaco. « Ma, dice quel giornale, se gli affari vanno male a Milano, essi sono ancor peggio a Roma. Nella città eterna se non fosse la protezione delle truppe francesi, nè il papa nè il collegio dei cardinali sarebbero sicuri. Nessuna riforma seria, nonostante ripetute promesse, fu inaugurata. I briganti arrivano sino ad alcun miglio da Roma giorno per giorno, e conducono via le persone del paese e gli stranieri che devono poi riscattarsi. Le prigioni sono piene di carcerati politici e le vie piene di cappuccini e carmelitani scalzi, che di porta in porta vanno a cercare l'elemosina dal popolo, i cui averi sono consumati da costoro « che « hanno preghiere senza fine e divorano le « case delle vedove e degli orfani. »

«Nelle due Sicilie la miseria è uguale, la tirannide più feroce, colla mano più alta e dispotica ancora che a Roma. Ferdinando ha sfidato, oltraggiato e disgustato l'Europa, e nonostante la disapprovazione diplomatica, espressa nel modo più grave, continua nella sua via. L'Austria e la Russia lo sostengono, Roma lo approva ed il granduca offre un *pater* ed un *ave* per il suo successo. Questo quadro è veramente triste, ma raggiunge appena la verità, poichè la realtà lo supera, una realtà che nessuno può contemplare senza raccapriccio. »

Scrivesi da Napoli, 29 novembre, al *Morning Post*: « Lord Stratford de Redcliffe è ancora qui. Egli non ha ancora veduto il re, ma lo vedrà prima di partire. S. M. è ansiosa di avere un colloquio con lui, ma nessuno pare disposto a fare il primo passo. Lord Stratford si fermerà qui ancora un 10 giorni; almeno tale è il proposito, ma tutto dipenderà dalla salute di lady Stratford de Redcliffe. L'Inghilterra ha, pare, un'altra piccola disputa col governo delle Due Sicilie, relativamente al vice-console inglese a Brindisi. Poco è conosciuto della cosa; ma si dice che origine della disputa sia un passaporto dato dal nostro agente consolare ad un individuo sospetto; ed il nostro segretario di legazione a Firenze, Mr. Fenton, arrivò qui tre giorni fa per prender cognizione della cosa. Probabilmente il ministro degli esteri Carafa, che generalmente si mette a letto quando sorgono difficoltà di questa sorta, ha adottato il suo ordinario piano di difesa e passeranno alcuni giorni prima ch'egli accordi un'udienza a Mr. Fenton; durante il qual tempo, il telegrafo fra Napoli e Caserta sarà sempre in moto. Mr. Barbar, il nostro ex-viceconsole, parte domani. Io credo che egli ha fatto il suo dovere molto coscienziosamente. »

E da Parigi si scrive allo stesso giornale: « È giunto qui un dispaccio telegrafico, il quale dice che lord Stratford de Redcliffe ha parlato con S. M. a Caserta. Sua signoria non aveva nessuna missione da compiere a Napoli; e quindi l'abboccamento, se ebbe luogo, non aveva carattere politico. »

— Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* che a giorni sarà continuata la pubblicazione delle lettere di Edmond About intorno a Roma, delle quali una parte era già comparsa nel *Moniteur* e fu sospesa dietro riclami venuti da Roma. Nelle presenti circostanze, dice il corrispondente, il permesso dato a questa pubblicazione non è affatto senza significato.

— Lord Palmerston tenne un discorso ad un meeting di Romsey in occasione di una esposizione di bestiame, fatta per opera dell'associazione agraria di quel paese. Lord Palmerston parlò molto di politica, della Crimea, delle Indie, della Cina, della propria amministrazione e finalmente si estese a lungo sui progressi dell'agricoltura e sul modo di ottenerli. Il mayor di Romsey fece allusione all'ultimo viaggio del nobile lord a Parigi e accennò alla circostanza che subito dopo la sua partenza, l'imperatore dei francesi concedette al conte di Montalembert la grazia; e finì coll'esprimere la speranza che quando il nobile lord si recherà un'altra volta in Francia, vi troverà scomparse tutte le restrizioni imposte alla stampa.

Mr. Crowe, dice il *Daily News*, console generale inglese a Cristiania, fu chiamato a Londra, perchè il governo intende servirsi della sua esperienza nella riforma che vuol fare nel sistema consolare. Egli vuole altresì avere l'opinione personale di Mr. Crowe sulla questione dello Schleswig.

L'onorevole Frederik Bruce, dice il *Times*, fratello di lord Elgin, che portò in Inghilterra il trattato di Tien-tsin, sarà, come dicevamo, poche settimane fa, il primo ministro britannico a Pekino. Mr. Rumbold farà parte della missione, ma in un grado inferiore.

L'*Herald* ed il *Chronicle* hanno la seguente nota: « Siamo autorizzati ad affermare che il dispaccio, che fu pubblicato dal *Globe*, come uscito dall'ufficio di Mr. Reuter, è intieramente immaginario, nessuna corrispondenza di tal fatta avendo avuto luogo fra lord Malmesbury ed il governo di Napoli.

Un foglio dice che i ministri dovevano decidere nel consiglio de' ministri di quel dì, se il governo aveva o no da dare un sussidio alla compagnia del telegrafo transatlantico.

Un dispaccio da Londra dà le seguenti notizie uffiziali: « Da Calcutta, 9 novembre, si ha che lord Clyde aveva preso Amethee Gewara. I negoziati aperti a Shanghai da lord Elgin, coi commissarii cinesi, procedevano soddisfacentemente. Lord Elgin era aspettato a Hong-Kong. Correva voce della morte dell'imperatore del Giappone. Canton era tranquilla, il commercio rifioriva e gli stranieri potevano andare sicuri in qualunque parte della città. Mr. Colquhoun fu nominato console in Egitto e messrs Norman Saint-Clair e Windham addetti all'ambasciata di Pekino. »

— Nella camera spagnuola si continuò il 6 la discussione sulle elezioni. Nel senato, i ministri presentaronsi dinnanzi al comitato incaricato di stendere l'indirizzo alla regina e vi diedero soddisfacenti spiegazioni circa la politica che intendono seguire. Un dispaccio telegrafico da Cadice dice che, per ordine dell'imperatore del Marocco, l'ufficiale Alvarez e sei altri sudditi spagnuoli, che erano stati qualche tempo fatti prigionieri dagli arabi del Riff, vennero rimandati a Manilla senza prezzo di riscatto. Questo fatto, combinato col recente pagamento di un'indennità da parte del governo moresco, per le navi spagnuole prese due anni fa, è considerato come un indizio che possa esser vicino un equo aggiustamento della pendenza colla corte di Fez, cosicchè il governo spagnuolo abbia a risparmiar la spesa di mandar una spedizione a castigar il Marocco ed a porre un fine agli oltraggi dei pirati del Riff.

—Una lettera da Stoccolma dice: « Il capitolo della cattedrale di Wisby ha istituito un processo contro un fabbricante di carrozze, di nome Rechitzer, per apostasia, essendosi egli convertito alla dottrina luterana e avendo propagati gli errori anabattisti. Egli deve comparire dinnanzi alla corte suprema di Svezia il 7 febbraio prossimo. »

— Scrivono da Corfù 6 dicembre alla *Triester Zeitung*: « Il sig. I. Young manifesta attività grande. Fra altro, egli visita ogni giorno le chiese greche, per informarsi anche delle tendenze religiose del popolo. Ai rappresentanti di Corfù, i quali gli espressero le loro congratulazioni, egli rispose che l'Inghilterra vuole farla finita colla cattiva amministrazione e accordare tutte le libertà e riforme entro i limiti del trattato del 1815.

« Il 3 corrente, il sig. Damaschino, del senato, diede al sig. Gladstone uno splendido banchetto, al quale fu invitato anche il sig. Vitalis, console greco.

« Un giornale di Corfù intitolato *Nouvelle Epoque Journal National* (ch'esce in greco ed in francese) riassume i desiderii degli ionii in queste parole: « Cessazione del protettorato e unione coi nostri fratelli. »

— Si legge nel *Journal de Constantinople* la seguente dichiarazione:

« I giornali che ci sono pervenuti coll'ultimo corriere pubblicano, intorno alle convenzione risguardante il Montenegro, alcuni particolari che sono totalmente inesatti. Crediamo dover dichiarare, in pari tempo, che i protocolli delle conferenze tenute a proposito della stessa questione, i quali vennero pubblicati dal giornale il *Nord*, sono un'invenzione di quel foglio. Durante le sedute, non fu tenuto alcun protocollo; non furono pur prese note su quello che può essere stato detto da una parte e dall'altra. Nell'ultima adunanza un semplice processo verbale fu compilato e sottoscritto, seduta stante, dai rappresentanti delle potenze. »

— Il 2 fu tenuta un'adunanza al ministero delle finanze di Costantinopoli, in cui il ministro mise a disposizione dei commissari del prestito la somma di 65,700 lire sterline, destinata, secondo le clausole del contratto, a formare il deposito degli interessi dei dividendi. Affinchè questa somma non rimanga infruttifera, i commissari hanno facoltà d'impiegarla verso solide guarentigie. I commissarii (dice il *J. de Const.*) sono soddisfatti più che mai del modo, con cui la Sublime Porta adempie tutti i suoi impegni.

Da qua che tempo esce in Costantinopoli un foglio teatrale in lingua italiana intitolato l'*Indicatore Bizantino*. Al principio del prossimo anno comparirà nella stessa città un foglio settimanale politico-economico in lingua inglese, intitolato *Levant-Herald*. Esso tenderà a promuovere gl'interessi britannici in Oriente.

« I giornali di Corfù recano che sir Young, lord alto commissario delle isole Jonie, aveva data la sua dimissione, ma che essa non fu accettata.

Le notizie da Gedda riferiscono che per denunzie del sig. commissario francese, cinque o sei fra i più ragguardevoli abitanti furono arrestati, unitamente ad Abdullà Aghà, e che si doveva procedere all'arresto di Ibrahim Agà, servo di Namuk bascià e già caimacam in Gedda di esso destituito governatore. Il processo sugli avvenimenti seguiti in quella sacra città dell'islamismo, sembrano contristare gli statisti ottomani, perchè non sanno a quale giustizia appigliarsi dopo che gl'inglesi, coll'assentimento dei francesi, oltraggiarono alle porte della Mecca lo stendardo della Sublime Porta, coll'ottenere la giustizia che oggidì reclamano in Costantinopoli, mediante il bombardamento di Gedda.

Scrivono da Bagdad in data 10 corrente:

« Qualche giorno fa era venuto S. E. Omer bascià dal campo d'Hindie per prendere la sua famiglia, ed è ripartito per lo stesso campo ove sta ispezionando la chiusa della diga, nella quale sono circa 4000 uomini che lavorano, e che fra pochi giorni, a dispetto degli arabi sollevati, sarà terminata. Anche il ponte che Omer bascià fece costruire sull'Eufrate a Hit è terminato. Del resto tutto è tranquillo fino a tanto che Omer bascià non domanderà reclute dagli arabi. »

— Da Teheran si scrive che Ferruk-kan era stato ricevuto in udienza da S. M. lo sciah, nonchè dall'emin Dovlè Mirzà Sadik kan, presidente dei ministri, e da Mirzà Seid kan, ministro degli affari esteri. Ferruk-kan aveva comunicato al proprio sovrano ed ai ministri i ragguagli delle missioni di cui fu incaricato nell'Occidente e nell'Oriente. Ne risulta che il governo ottomano ricusò perentoriamente di accettare gl'inviti di Ferruk-kan che le future conferenze per il regolamento della quistione turco-persiana sui confini, avessero a tenersi in una città della Persia, sendochè le prime conferenze si riunirono in una città ottomana, in Erzerum. La Sublime Porta osserva che precisamente dall'allusione che le prime conferenze furono tenute in Erzerum, si deduce il diritto dell'imperiale gabinetto che le conferenze si riaprano nell'ottomano territorio. La mala riuscita di Ferruk kan in Costantinopoli pare che non sia interpretata in Teheran a favore delle aspirazioni dell'ex-ambasciatore di divenire presidente del consiglio o ministro degli affari esteri, tanto più che i commenti che si fanno sul trattato da esso conchiuso a Parigi con lord Cowley convincono gli sciiti che il plenipotenziario persiano abbia piuttosto favoreggiato gli interessi dell'Inghilterra. Infine il corrispondente osserva che Ferruk-kan è stato provvisoriamente invitato a riposare nella sua casa, ma che questo personaggio, mercè attivissimi maneggi, si credeva sicuro di ottenere uno dei posti più rilevanti nell'amministrazione dello stato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 dicembre.

Al mercato d'oggi vi fu piuttosto calma di affari.

La Banca di Berlino ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 0|0.

Le azioni del Credito Mobiliare salirono da 978 a 987; quelle della strada ferrata Vittorio Emanuele furono negoziate a 435 e le Lombardo-Venete a 598.

Il tre per cento francese, aperto a 73 25, chiuse a 73 15. I consolidati fermi a 97 1|4.

Borsa di Parigi del 13 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		73 25 73 15
4 1/2 p. 0/0 .	97 » » »	
Consolid. ingl.		97 1/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	94 » » »	
1853 3 0/0 . .	57 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

LA DIREZIONE

del R. Ricovero di Mendicità

della Città e Provincia di Torino.

Notifica che agl'incanti del giorno undici corrente non si fecero offerte per i lotti 6° *Grivera di Svizzera*, 8° *Olio di prima qualità*, 9° *Olio di seconda qualità*, 11° *Latte*, che seguirà perciò un nuovo incanto per le suddette provviste il giorno 16 corrente al mezzodì, nell' ufficio centrale del R. Ricovero, via di Po, n. 49, negli ammezzati.

I partiti si riceveranno nella segreteria situata al medesimo luogo sino alle 10 del mattino di detto giorno 16.

Si rinnova l'avviso che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo per tutti gli oggetti stati incantati scade pure al mezzodì del 16 corrente mese.

Torino, 12 dicembre 1858.

Per la Direzione
G. L. Fiore segr.

OSPEDALE DI CENTALLO

Trovandosi vacante pel primo del 1859 la condotta medico-chirurgica di detto spedale, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700 e conveniente alloggio gratuito, il presidente dell'amministrazione invita gli aspiranti a presentargli le loro domande fra tutto il 25 corrente. Il comune di Centallo ha una popolazione di 5000 anime. Presso la segreteria dell' amministrazione si avrà visione dei capitolati di convenzione.

Il Presidente
Bonvicino.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa Benet e Comp., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa Laroze di Parigi; liquore preparato con le scorze d *arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria.— Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.
Qualità fina **Vaniglia** . . . Fr. **1 60**
Id. sopraffina id. . . . . . » **1 90**
Id. mezza **vaniglia** . . . . » **2 60**
Id. **Santé** 1ª qualità . . . » **2 25**

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

EAU DE MÉLISSE DES CARMES
BOYER
14, RUE TARANNE, 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838
(Fondi di garanzia **26 MILIONI** di franchi)
autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856
(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO
E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino*, **Via di Po, n. 32**, *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'*Hôtel Trombetta*, in fondo alla corte, trovasi il più copioso e svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità nei prezzi lusingano il proprietario di un numeroso concorso.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

Di prossima pubblicazione

DIZIONARIO
PIEMONTESE-ITALIANO

compilato dal Cav. V. DI S. ALBINO

Sarà un bel volume di 1200 pagine circa, stampato in carattere compatto a due colonne, e verrà pubblicato a dispense di 5 fogli di stampa, cioè di pagine 40, al prezzo di L. 1 per dispensa.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 13 *dicembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0 1 luglio	— —	— — —	93 75	— — —
Obbl. 1834 4 0[0 1 luglio	— —	— — —	1091 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	170 50	— — —	170 —	170 50 31 x.bre
» Prima Em.	170 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1[4
Francoforte sul M.	213 1[4	» »
Lione	99 85	99 25
Londra	25 12 1[2	25
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 55	34 75
Erosomisto		
Perdita per 00[0	1	2

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 45 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 10

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo —	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

BELLEZZA DELLE SIGNORE PER LA CARNAGIONE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è stata adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudicievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle Signore principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia)

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.